

Ipotesi di protocollo politico da definire tra Regioni e CGIL-CISL-UIL e rispettivi sindacati di categoria

Le Confederazioni CGIL-CISL-UIL con i loro rispettivi sindacati di categoria, ritengono il rinnovo del CCNL degli operatori della formazione professionale convenzionata un'occasione di grande rilievo per definire con le Regioni un accordo programmatico sulle scelte da compiere per una politica della FP finalizzata al miglior governo del mercato del lavoro.

Tale accordo deve articolarsi nei seguenti punti:

1. Viene ribadita la validità della distribuzione delle competenze istituzionali e dei rapporti tra pubblico e privato così come sono fissati dalla legge n. 845. La crisi che il « sistema » sta attraversando, pone la necessità della ridefinizione, innanzitutto, del ruolo di programmazione delle Regioni, non solo rispetto alle loro iniziative dirette e convenzionate, ma all'insieme della domanda e dell'offerta formativa. Si tratta di mettere in campo nuovi strumenti di direzione, di gestione, di servizi, e di stabilire nuovi rapporti con gli organismi previsti dalla legge n. 56, in un quadro di efficienza, di trasparenza e, nei casi che lo richiedono, di bonifica dell'esistente. A questo fine vanno previsti:

- la pubblicizzazione degli atti amministrativi, delle convenzioni, dei finanziamenti e dei consuntivi dei corsi;

- una specifica struttura tecnico-scientifica regionale per l'analisi dei bisogni, la progettazione, la verifica delle attività formative, nonché dell'aggiornamento degli operatori. Per questa struttura, che dovrà operare anche

in raccordo con l'Agazia del lavoro e con la CRI, vanno utilizzate anche le competenze delle Università, dei Centri di ricerca pubblici e privati, delle forze imprenditoriali e sociali;

— la costituzione di centri pilota di specializzazione, sperimentazione, ricerca, anche attraverso forme consortili che vedano impegnate istituzioni, imprese, sindacati, agenzie formative specializzate;

— le conferenze periodiche regionali per la FP, nelle quali i piani formativi siano confrontati con quelli economici e produttivi del territorio, coinvolgendo pienamente le forze imprenditoriali e sociali, le istituzioni universitarie, scolastiche, di ricerca, le agenzie formative, gli Enti Locali.

2. In un indispensabile quadro unitario ed al tempo stesso articolato, le iniziative di educazione degli adulti, agli interventi per i lavoratori immigrati alle azioni positive in materia di formazione per la popolazione femminile, alle attività di orientamento, secondo una logica di educazione permanente.

Questo comporta l'avvio di un uso integrato delle strutture, attrezzature, finanziamenti, risorse umane ed intellettuali, strumenti di controllo e di verifica.

3. Di fronte alle molteplici tipologie in cui si realizza l'intreccio formazione-lavoro, a partire da quelle definite per legge, ed anche sulla base dei risultati estremamente inconsistenti che sul terreno della formazione si sono realizzati, si rende necessario che, nel riassumere le proprie legittime competenze in materia, le Regioni attivino una reale capacità di risposta alle nuove esigenze. In particolare diventa indispensabile:

a) offrire occasioni ed opportunità formative, fortemente modularizzate, che diano risposta qualificata alle differenziate esigenze;

b) cercare e favorire il dispiegarsi del ruolo delle aziende nell'ambito della formazione sul lavoro, senza deleghe esclusive, ma flessibilizzando contestualmente l'offerta formativa regionale teorico-pratica e per l'alfabetizzazione scientifica e tecnologica;

c) sviluppare un forte impegno nel settore della cosiddetta formazione di secondo livello, per le figure professionali a spiccato contenuto tecnologico, garantendo innanzitutto strutture adeguate, staff di docenti qualificati, integrazioni delle competenze, che possono essere offerte dalle aziende, dalle università, da centri di ricerca pubblici e privati.

4. La politica del personale che è aspetto fondamentale del processo

di riqualificazione del sistema, esige da parte delle Regioni alcune scelte prioritarie:

— ogni nuova assunzione subordinata da una vera utilizzazione programmata del personale in servizio e in mobilità. Le nuove assunzioni devono essere rigorosamente limitate a particolari e specifiche professionalità, utilizzando esperti con incarichi di collaborazione;

— piani di aggiornamento e riconversione professionale, ricorrendo alle Università, agli istituti di ricerca, soprattutto agli stages aziendali, di quote di personale, rigorosamente finalizzate ad interventi formativi di attuazione certa;

— governo unitario della mobilità orizzontale e professionale all'interno del sistema di FP e dei servizi territoriali, attraverso il piano annuale di utilizzazione del personale in ragione della programmazione delle attività;

— possibilità, con un ruolo forte della Regione e del sindacato, di mobilità anche esterna al settore della FP

5. Al sistema di FP devono essere dati alcuni essenziali punti di riferimento nella politica nazionale, rispetto alla quale Regioni e Organizzazioni Sindacali convergono sui seguenti punti:

— riqualificazione dell'istruzione dell'obbligo, anche come condizione per liberare la formazione professionale dall'attuale ruolo di recupero culturale e sociale rispetto a gravi carenze della scuola;

— innalzamento dell'obbligo scolastico all'interno di un biennio unitario della scuola secondaria superiore, con forti elementi di flessibilità e modularità, con aree di indirizzo molto ampie, con un forte intreccio tra formazione ed orientamento, con un collegamento con il sistema regionale di FP;

— tempestiva attuazione dei nuovi strumenti di governo del mercato del lavoro con particolare riferimento alla circoscrizionalizzazione, alla realizzazione del sistema degli Osservatori, alla costituzione delle Agenzie del lavoro, nonché revisione legislativa degli istituti dei contratti di formazione e lavoro e dell'apprendistato;

— messa in campo da parte del Governo di una strategia di risorse finanziarie e scientifiche che sostengono il ruolo delle Regioni per uno sviluppo adeguato del sistema. In particolare è condizione inderogabile per dare parametri attendibili ai percorsi formativi, la definizione dei profili professionali e degli standards. Occorre che, nell'ambito dell'Osservatorio Nazionale, operi permanentemente un nucleo di ricerca-valutazione-definizione dei profili, dotato di particolari competenze, capace anche di trasferire, in termini formativi, i processi che oggi, a tutti i livelli, investono le professionalità.

6. L'impegno alla realizzazione di questo accordo programmatico passa attraverso due momenti precisi. In primo luogo, le Regioni garantiranno la piena agibilità politica e finanziaria delle scelte definite con il sindacato che costituiranno il contesto in cui dovrà collocarsi rigorosamente il contratto con gli Enti convenzionati. In secondo luogo, le Regioni e le Organizzazioni Sindacali realizzeranno una contrattazione decentrata, rigorosa e coerente, per concretizzare gli impegni assunti nel presente protocollo e previsti nell'articolo contrattuale.